

(N. 2190-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COLONIE)

(RELATORE CARBONI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 16 ottobre 1957 (V. Stampato n. 2687)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 17 OTTOBRE 1957

---

Comunicata alla Presidenza il 19 ottobre 1957

---

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

---

## INDICE

PREMESSA . . . . .	Pag. 3
IL PATTO ATLANTICO COME BASE DELLA NOSTRA POLITICA ESTERA. . . . .	3
RAPPORTI CON GLI STATI CONFINANTI . . . . .	3
L'ITALIA NEI RAPPORTI CON GLI STATI EUROPEI DEL MEDITERRANEO. . . . .	4
IL MEDIO ORIENTE . . . . .	4
I RAPPORTI CON L'URSS E L'UNGHERIA. . . . .	5
L'ITALIA E GLI STATI DELL'AFRICA . . . . .	5
L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOMALIA . . . . .	5
RELAZIONI CULTURALI . . . . .	8
EMIGRAZIONE . . . . .	9
SPESE DI BILANCIO . . . . .	10
LA COMUNITÀ CARBONE E ACCIAIO . . . . .	11
CONCLUSIONE . . . . .	15
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	16

## PREMESSA.

ONOREVOLI SENATORI. — Dopo l'ampia discussione svoltasi sia al Senato che alla Camera sui Trattati di Roma e sul bilancio degli Affari esteri nell'altro ramo del Parlamento, ritengo opportuno, anche per il breve tempo che mi è stato concesso, porre soprattutto in luce quelle che sono le grandi linee della nostra politica estera ed i principali campi nei quali si è esercitata.

L'Italia ha svolto dal giugno 1956 al giugno di quest'anno, una intensa attività nel campo della politica estera, sia servendosi delle normali vie diplomatiche e politiche, sia partecipando alle grandi organizzazioni internazionali che operano nel quadro dei rapporti tra gli Stati.

## IL PATTO ATLANTICO COME BASE DELLA NOSTRA POLITICA ESTERA.

La base della nostra politica estera è l'alleanza atlantica che il Parlamento italiano ha voluto e che il Governo desidera sempre più intensamente realizzare. Nel quadro di questa alleanza i nostri rapporti politici si sono sviluppati con gli Stati che aderiscono al Patto atlantico, sia attraverso l'organizzazione da essi creata, sia attraverso molteplici accordi particolari.

L'articolo 2 del Trattato del Patto atlantico è stato oggetto di particolare attenzione da parte dell'Italia, la quale, per dichiarazione fatta dal suo Ministro degli esteri onorevole Pella, che ha in ciò seguito un indirizzo già indicato dai precedenti Governi, ne ha auspicato una maggiore estensione ed una più larga applicazione fra gli Stati membri, per sviluppare quei rapporti economici che possono in tanta larga parte collaborare al benessere economico e alla pace nel mondo.

## RAPPORTI CON GLI STATI CONFINANTI.

Nell'osservare i rapporti che l'Italia ha con gli Stati confinanti dobbiamo notare che essi si sono mantenuti in quella linea di cordialità che tutta una politica precedente aveva assicurato all'Italia.

Possiamo anche dire, per quanto riguarda la Jugoslavia, che tali rapporti sono migliorati, giacchè l'Accordo stipulato ad Udine il 20 agosto 1955 ha dimostrato di poter utilmente servire alle popolazioni di frontiera, mentre la Commissione mista prevista dallo statuto speciale del M.I.L. si riunirà entro un termine breve per derimere quelle controversie che la nostra minoranza nazionale, che si trova nella ex zona B, farà conoscere alle autorità jugoslave, a mezzo dei nostri organi. La delimitazione della ex zona A e la ex zona B del territorio di Trieste hanno dato luogo a delle conversazioni che si sono felicemente concluse, mentre si spera che esito altrettanto felice possano avere le trattative per la delimitazione del confine di Stato ove alcune zone danno luogo a contestazioni non ancora sanate.

Gli accordi stipulati con la Jugoslavia relativi alla pesca il 1° marzo 1956 a Belgrado, il Protocollo addizionale del 13 dicembre e lo scambio di Note avvenuto tra l'Italia e la Jugoslavia alla stessa data, hanno permesso di definire una questione che aveva lungamente turbato i rapporti fra i due Paesi e che, speriamo, possa assicurare la tranquillità di lavoro ai pescatori italiani dell'Adriatico.

I rapporti politici ed economici con la Francia hanno segnato alcuni punti di sviluppo dovuti particolarmente alla ratifica dell'accordo per il traforo del Monte Bianco, di cui è inutile sottolineare l'importanza, tanto essa è evidente.

Il volume degli scambi tra i due Paesi è aumentato ed il saldo passivo per l'Italia è notevolmente ridotto. Il Comitato di cooperazione economica fra i due Stati ha realizzato un accordo di particolare importanza per lo sviluppo degli enti di riforma che agiscono nell'Italia meridionale e nelle isole, stipulando un prestito di 12 miliardi di franchi.

L'attuale situazione monetaria ha creato notevoli difficoltà per i nostri lavoratori, e noi ci auguriamo che le conversazioni in corso possano eliminarle o almeno attenuarle.

I rapporti con la Svizzera improntati ad una lunga amicizia, si sono sviluppati particolarmente nel campo economico e ne sono strumenti: la Convenzione veterinaria tra l'Italia e la Svizzera, stipulata a Berna il 2 febbraio; il Protocollo per l'istadamento del traffico

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

telefonico stipulato a Roma il 1° giugno; lo accordo relativo ai servizi aerei, Roma 4 giugno; nonchè lo scambio di Note nell'ambito dell'Unione europea dei pagamenti.

*Germania.*

I rapporti con la Repubblica federale tedesca sono continuati in quel clima di comprensione e di amicizia che l'Italia ha per la Repubblica di Bonn, di cui segue con viva ammirazione i brillanti risultati ottenuti nel campo politico ed economico, e di cui condivide le apprensioni per il ristabilimento dell'unità del popolo tedesco.

La Germania ha recentemente aperto al lavoro italiano il suo vasto campo d'impiego (come si preciserà più avanti trattando dell'emigrazione) e l'Italia spera che, secondo le assicurazioni formalmente date da fonte autorevole, la Germania voglia interessarsi ai problemi che ancora travagliano il Mezzogiorno d'Italia. Iniziative al riguardo sono state già prese e si attende di conoscere la loro conclusione. Molto attivi sono i rapporti culturali con la Repubblica federale tedesca, che conta nel suo territorio tre importanti istituti italiani di cultura (Amburgo, Monaco e Colonia).

L'ITALIA NEI RAPPORTI CON GLI STATI EUROPEI  
DEL MEDITERRANEO.

I rapporti con gli Stati mediterranei si sono svolti secondo una cordiale comprensione che trova, nella tradizione e nei bisogni comuni, il suo migliore fondamento. Con la Grecia, l'Italia ha dimostrato di svolgere una politica che, pur riconoscendo le aspirazioni elleniche nel Mediterraneo, tenesse conto della necessità di non infrangere l'unità mediterranea e l'alleanza atlantica. Una soluzione pacifica delle questioni che interessano vivamente la Grecia avrà da parte dell'Italia appoggio e collaborazione. I rapporti economici con la Grecia si sviluppano con una certa difficoltà a causa dei contingentamenti in vigore per alcune merci, e della difficoltà di fissare prezzi stabili in moneta pregiata.

Con la Spagna l'Italia ha continuato ad in-

tenificare i propri rapporti economici che hanno dato un saldo a nostro favore, e con essa si sono stipulati numerosi accordi fra i quali è opportuno ricordare quelli riguardanti il cinematografo, le assicurazioni sociali, l'aumento del contingente di merci indicate nella lista A del precedente accordo commerciale italo-spagnolo.

I rapporti con la Turchia sono improntati a quella comprensione che portò, nel campo politico, all'Accordo di amicizia del 1951 e nel campo economico a quello del 1955. La collaborazione economica si sviluppa favorevolmente con la Turchia che richiede nostri tecnici e che vede con interesse, la partecipazione delle grandi imprese italiane nella propria attività economica, specie per quanto riguarda la costruzione di oleodotti, di linee elettriche, di cantieri navali e di opere di bonifica.

Le relazioni commerciali nel campo marittimo, che subirono dopo la guerra una contrazione dovuta alla costituzione di una flotta turca da passeggeri, hanno ripreso l'intensità dei traffici in una maniera soddisfacente e che è destinata ad accrescersi.

## IL MEDIO ORIENTE.

Nel Medio Oriente è da tempo nata una crisi che pone alla politica italiana problemi di vasta mole e di difficile soluzione. L'interesse dell'Italia a che i traffici nel Canale di Suez siano assicurati in base a convenzioni internazionali, è evidente. E l'Italia che ha visto, con rincrescimento, il turbarsi della pacifica navigazione lungo il Canale di Suez, per la mancata, unilaterale applicazione di Trattati internazionali liberamente sottoscritti, e l'affermarsi di un nazionalismo che pretende di imporre la propria sovranità sul corso delle acque, come d'altra parte ha assistito, con non minore rincrescimento, alle violente reazioni che hanno portato a dolorosi fatti bellici, cerca — per quanto le è possibile — di riottenere che il libero traffico sia ristabilito nella zona del Canale, e che gli Italiani, che avevano in Egitto interessi vasti e molteplici, possano riprendere pacificamente il loro lavoro. Altri focolai pericolosi sono dati dalla tensione dei rapporti fra lo Stato d'Israele e alcuni Stati arabi, nonchè dei disaccordi

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esistenti fra gli stessi Stati arabi per quanto concerne le relazioni con i grandi Stati mondiali.

L'Italia, che ha avuto e che ha interesse evidente e profondo, a che la pace regni in questo settore, intende svolgere in esso un'azione che porti ad una distensione delle relazioni, sempre nel quadro delle alleanze e dei patti da essa sottoscritti.

#### I RAPPORTI CON L'U.R.S.S. E L'UNGHERIA.

Le relazioni politiche con l'U.R.S.S. hanno segnato punti assai bassi dopo l'intervento armato da essa compiuto in Ungheria, mentre le relazioni economiche e quelle culturali sono andate sviluppandosi. L'Accordo stipulato nel giugno del 1950 e riguardante le liste delle merci contingentate, protocollo che aveva costituito un allargamento delle relazioni economiche derivanti dall'accordo 1948, è stato rinnovato anche per l'anno in corso, mentre si sono iniziate trattative dirette a negoziare un accordo economico di più vasta durata e di più ampio volume di scambi.

Rapporti nel campo del cinematografo si sono allacciati ed hanno culminato nel Festival cinematografico italiano di Mosca.

I rapporti con l'Ungheria hanno subito un notevole allentamento a causa degli avvenimenti interni che si sono verificati nello Stato ungherese. L'Italia, che ha partecipato con animo profondamente commosso alla tragedia di quel popolo, è intervenuta per alleviare, nei limiti della sua possibilità, i profughi che hanno lasciato il loro Paese, ed ha offerto ospitalità a 4.000 di essi, per la maggior parte nei centri organizzati dalla Croce Rossa Italiana. L'asilo politico è stato concesso a quanti ungheresi lo abbiano domandato, ed è stato loro assicurato il mantenimento, finchè essi non potranno riprendere la loro attività, sia in Italia sia all'estero, ove l'Italia ha svolto presso Paesi amici, opera diretta ad ottenere che essi siano ammessi in qualità di emigranti.

Gli accordi economici con l'Ungheria, che importano un vasto movimento di scambio, sono stati rinnovati a mezzo di un Protocollo sti-

pulato nel febbraio del 1956 relativo all'Accordo commerciale del 16 dicembre 1948. Tale accordo indica nuove liste di merci contingentate ed aumenta gli scambi autorizzati fra i due Stati, ma la sua realizzazione è condizionata alla evoluzione pacifica della situazione ungherese.

#### L'ITALIA E GLI STATI DELL'AFRICA.

In Africa nuovi Stati hanno ottenuto la loro indipendenza, ed altri, già indipendenti, vanno allargando la propria sfera di competenza, e rafforzando la sovranità già da tempo ottenuta, mentre altri non sono lontani dall'ottenere una indipendenza che li porti al rango di Stati. L'Italia ha seguito in Africa una politica di collaborazione con i nuovi Stati (Sudan, Marocco, Tunisia, Ghana) intrecciando con essi solleciti rapporti diplomatici, ed esaminando, con molta attenzione, la possibilità di stabilire rapporti economici più stretti.

La presenza in Etiopia di un numero rilevante di italiani che vivono soprattutto in Eritrea, così come in Libia esistono ancora forti interessi nazionali, richiede da parte dell'Italia un particolare interesse per i problemi che riguardano le nostre comunità, ed un aiuto economico più deciso ad alcune attività, soprattutto nel campo giornalistico, potrebbe essere assai utile all'interesse che noi abbiamo per la diffusione della nostra lingua in Eritrea e per la informazione di quanti, italiani e stranieri, si interessano alla attività dell'Italia.

#### L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOMALIA.

Fra le Nazioni che si preparano ad ottenere la piena indipendenza (Somalia, Nigeria e Federazione dell'Africa centrale) l'interesse massimo dell'Italia si porta sulla Somalia, la cui amministrazione fiduciaria fu al nostro Paese affidata dalle Nazioni Unite, con il preciso incarico di portare entro dieci anni la Somalia alla sua indipendenza. A tale preciso compito l'Italia si è attenuta seguendo le norme fissa-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

te e gli indirizzi dettati dalle Nazioni Unite, per la risoluzione dei diversi problemi di carattere politico, sociale ed economico che si presentavano in maniera spesso confusa e difficile nella Nazione somala.

L'azione dell'Italia, per quanto non priva di manchevolezze e di lacune, come d'altra parte è facilmente comprensibile, ha ottenuto nei diversi settori risultati notevoli e ampiamente riconosciuti nel consesso delle Nazioni Unite.

Le elezioni politiche svoltesi nel marzo del 1956 hanno permesso la costituzione dell'Assemblea legislativa, la quale, dopo pochi mesi, ha nominato i membri del primo Governo della Somalia. Le prerogative ed i poteri dell'Assemblea legislativa saranno tra breve eguali a quelli di cui le Assemblee parlamentari godono negli altri Paesi, salvo sempre il diritto di veto dell'Amministratore.

Al Governo somalo spetta la responsabilità dell'amministrazione di tutte le questioni interne, mentre le relazioni con l'estero ed alcuni uffici di coordinamento amministrativo e di direzione economica sono ancora dipendenti dall'amministrazione fiduciaria. Una amministrazione somala va costituendosi, sia al centro che in periferia, sicchè pochi sono ormai gli uffici, esclusi quelli speciali dipendenti dall'A.F.I.S., che siano coperti da italiani.

Le Forze armate della Somalia sono costituite unicamente da un corpo di polizia, nel quale prestano servizio 433 italiani in qualità di ufficiali, sottufficiali e militari, mentre 3.530 sono i somali. Un ristretto numero di militari cura i servizi tecnici della stazione radio di Mogadiscio, mentre italiani e somali gestiscono l'aeroporto di Mogadiscio, e una linea di collegamento con l'interno.

La diffusione della istruzione, soprattutto elementare, è stata particolarmente curata, sicchè oggi nelle diverse scuole elementari somale, oltre 26.000 allievi vengono istruiti, mentre le scuole secondarie inferiori e quelle superiori raccolgono qualche migliaio di studenti, e circa 200 frequentano l'Istituto superiore di diritto ed economia.

L'assistenza sanitaria è stata particolarmente sviluppata, sia aumentando il numero degli ospedali, che quello dei posti-letto, nonché le infermerie e gli ambulatori. I casi curati e le consultazioni compiute hanno raggiunto cifre notevolissime, passando (per i casi curati) da 168.275 nel 1950, a 412.309 nel 1956, mentre le consultazioni da 705.449 nel 1950 hanno raggiunto nel 1956 la cifra di 2 milioni e 112.386.

Nel campo economico si sono avuti investimenti pubblici di rilevante proporzione come può desumersi dal seguente prospetto:

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MOTIVO DELLA SPESA	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	TOTALE
<b>1) - NUOVI INVESTIMENTI:</b>								
a) in attuazione dei Piani S.E.	—	—	—	—	12,1	17-	13,9	43-
b) per altre esigenze della Amministrazione . . . . .	0,7	1,2	2,3	4,3	1,9	2,2	1,2	13,8
Totale . . . . .	0,7	1,2	2,3	4,3	14-	19,2	15,1	56,8
<b>2) - RIPRISTINI SISTEMAZIONI:</b>								
a) in attuazione dei Piani S.V.	—	—	—	—	1-	2,1	1,6	4,7
b) per altre esigenze della Amministrazione . . . . .	1,6	4,6	3,5	4,2	3,4	1,9	1,7	21,2
Totale . . . . .	1,6	4,9	3,5	4,2	4,4	4-	3,3	25,9
<b>3) - MUNICIPALITÀ:</b>								
Opere e servizi . . . . .	0,9	1,8	2,5	2,9	3,2	3,2	(a)	14,5
Totale . . . . .	0,9	1,8	2,5	2,9	3,2	3,2	(a)	14,5
<b>4) - MANUTENZIONI:</b>								
a) in attuazione dei Piani S.E.	—	—	—	—	—	—	—	—
b) per altre esigenze della Amministrazione . . . . .	3,6	6,9	5,3	4,5	4,8	4-	4,6	33,7
c) per altre esigenze della Municipalità . . . . .	0,5	0,9	1,3	1,4	1,3	1,3	(a)	6,7
Totale . . . . .	4,1	7,8	6,6	5,9	6,1	5,3	4,6	40,4
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>7,3</b>	<b>15,7</b>	<b>14,9</b>	<b>17,3</b>	<b>27,7</b>	<b>31,7</b>	<b>23-</b>	<b>137,6</b>

(a) Non calcolati.

E i risultati raggiunti sono già notevoli. La importazione di cereali non è stata più necessaria, perchè la Somalia ha raggiunto una produzione che, non solo soddisfa il fabbisogno interno, ma permette l'esportazione di quantitativi di una certa rilevanza.

Le aumentate disponibilità idriche hanno permesso l'uso di pascoli prima non sfruttati ed aumentato l'allevamento del bestiame, per quanto riguarda sia la qualità che la quantità.

La produzione di banane, che è un'attività svolta soprattutto da imprese italiane, è stata largamente incrementata sicchè l'esportazione ha superato i 500 mila quintali all'anno.

La produzione dello zucchero si è sviluppata in due campi, quello della coltivazione della canna da zucchero e quello industriale della estrazione dello zucchero, ed ha raggiunto un tale livello da permettere alla Somalia, prima deficitaria, di divenirne esportatrice.

Altre industrie, quali quelle riguardanti la tessitura, la carne e il tonno in scatola e le conserve alimentari, nonchè la concia delle pelli e la fabbricazione di calzature, hanno ampliato e modernizzato i loro impianti. Il movimento commerciale della Somalia, che nel 1950 raggiungeva la somma di 79.603.716 somali, ha toccato nel 1956 la cifra di 169.860.100 somali. Le spese che l'Italia ha sostenuto in Somalia come contributo al bilancio del territorio, assommano a 52.430 milioni di lire, ripartiti come segue: 1949-50, lire 10.380 milioni; 1950-51, lire 9.800 milioni; 1951-52 lire 6.000 milioni; 1952-53, lire 5.750 milioni; 1953-54, lire 5.500 milioni; 1954-55, lire 5.500 milioni; 1955-56, lire 5.000 milioni; 1956-57, lire 4.500 milioni. A queste somme vanno aggiunti circa 400 milioni di assegni per il personale italiano, gravanti sui bilanci delle diverse amministrazioni. La diminuzione delle spese è legata allo scioglimento del corpo di sicurezza e alla costituzione del corpo di polizia, assai meno costoso, pur rispondendo alle esigenze del territorio. Il preventivo del bilancio per il 1957 previsto dal Governo della Somalia porta una spesa totale di somali 53.908, dei quali 45.189.500 sono costituiti dalle entrate ordinarie locali, mentre l'integrazione A.F.I.S. raggiunge gli 8.719.160 somali, mentre il bilancio dell'amministrazione italiana comporta una spesa di

54.624.714 somali dei quali costituiscono il contributo italiano 54.285.714 somali, mentre 339.000 somali sono ottenuti dal movimento di capitali. I due bilanci ammontano nel complesso a 99.745.214 somali, di cui circa il 54,5 per cento è rappresentato dal contributo italiano, ed il restante 45,5 per cento proviene dal gettito locale.

#### RELAZIONI CULTURALI.

Nel campo delle relazioni culturali l'Italia per la sua tradizione e per il suo presente, può apportare un contributo di importanza notevolissima. Già altre volte il Senato ha fatto presente come fosse necessario unificare e potenziare le iniziative degli organi di Governo e degli istituti di cultura, al fine di ottenere una più vasta penetrazione dell'Italia nel campo culturale, e un estendersi dei suoi rapporti con tutti i popoli. Numerosi sono gli accordi che l'Italia ha stipulato per disciplinare le relazioni culturali con gli Stati esteri. Limitandoci ad osservare il periodo di tempo più recente, dobbiamo ricordare che sono stati ratificati due accordi stipulati dall'Italia con la Spagna e la Norvegia, mentre le commissioni miste per l'applicazione di alcuni accordi (segnatamente con la Turchia, la Gran Bretagna, il Belgio, il Giappone e la Spagna) hanno tenuto riunioni di notevole interesse e di sicuro vantaggio.

Altri accordi potranno essere stipulati, ma noi riteniamo che quelli attuali che ci legano ormai agli Stati più importanti, siano sufficienti ad indirizzare ed a sostenere la nostra azione, se essa sarà fornita dei mezzi necessari e sarà tenuta ad un alto livello. L'Italia partecipa inoltre alle attività culturali delle organizzazioni internazionali, quali l'Unesco, il Consiglio d'Europa, la N.A.T.O., l'Unione Latina.

Numerosi sono gli istituti di cultura italiani all'estero e notevole è l'opera che essi compiono attraverso i corsi, le conferenze, le esposizioni che essi organizzano.

Si può dire che, nella maggior parte dei Paesi che hanno stima e considerazione della cultura, sia in Europa che in America o nel Me-



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dio Oriente, non manchi un Istituto italiano di cultura, il quale con mezzi spesso limitati e con un'organizzazione a volte assai semplice, diffonde nel modo più adatto all'ambiente in cui si trova la nostra cultura.

Le scuole italiane all'estero comprendono 21 istituti medi statali, 13 istituti medi legalmente riconosciuti, 119 scuole elementari statali e 10 scuole elementari legalmente riconosciute, nonché 80 istituti privati tra medi ed elementari. Tale complesso occupa 144 professori di ruolo e 228 non di ruolo incaricati locali per le scuole medie statali, 216 maestri elementari di ruolo e 477 maestri incaricati locali per le scuole primarie. La maggior parte di queste scuole ha sede nel bacino mediterraneo, ove per tradizione la nostra scuola è stimata e seguita. Il nostro Governo si propone di sviluppare le scuole italiane all'estero soprattutto nel campo tecnico, quale il corso per geometri, per ragionieri, ecc.

La diffusione della cultura italiana è stata anche ottenuta con la concessione di borse di studio per gli stranieri, che con l'esiguo stanziamento previsto in bilancio hanno potuto raggiungere il numero di 394. È chiaro che in tale campo lo sforzo dell'Italia deve essere di molto aumentato e la somma posta a disposizione dovrebbe raggiungere almeno i 300 milioni, mentre invece nell'attuale bilancio è limitata a milioni 175 (capitolo 91).

Molteplici sono gli Istituti italiani che si occupano della diffusione della nostra cultura all'estero. Fra essi sono da segnalarsi l'Istituto per l'Oriente, che ha costituito il Centro italo-arabo e l'Istituto italiano dell'Africa.

## EMIGRAZIONE.

Non è necessario spendere molte parole per esporre le ragioni che fanno della emigrazione uno dei problemi più delicati dell'attività politica italiana: i valori umani, sociali ed economici legati alla attività migratoria indicando da sé l'importanza e la delicatezza del problema. L'emigrazione permanente nel 1956 ha segnato un aumento notevole, sia nei riguardi dei Paesi europei, sia nei riguardi degli Stati transoceanici: 208.492 sono gli operai espatria-

ti, di cui rimpatriati 38.020, con un netto di 170.472. La maggior parte si è avviata verso i Paesi extraeuropei (94.436) ed i rimanenti (80.315) hanno trovato lavoro in Europa.

I Paesi europei che hanno accolto le più forti correnti emigratorie italiane sono, come in passato, la Francia e la Svizzera, mentre la Germania, che prima non riceveva apprezzabili quote emigratorie italiane, ha accolto circa 10.000 lavoratori in base all'Accordo di emigrazione di Roma del 20 dicembre 1955.

È da notare che l'emigrazione verso il Belgio, diretta soprattutto alle miniere di carbone, è stata, giustamente, arrestata per le condizioni di insicurezza del lavoro in molte miniere belghe.

È a nostra diretta conoscenza che trattative sono in corso tra il Governo italiano e quello belga, per stabilire condizioni accettabili per la sicurezza dei nostri lavoratori, e pensiamo che utilmente potrà influire l'attività dell'Organo permanente istituito dal Consiglio speciale dei Ministri C.E.C.A. in seguito alla Conferenza di Lussemburgo.

I Paesi transeuropei che più hanno ricevuto emigranti italiani sono l'Australia, il Canada, il Venezuela e l'Argentina.

L'emigrazione stagionale nel 1956 ha raggiunto la cifra di circa 217.000 lavoratori, con un aumento notevole nei confronti dell'anno precedente. Il Paese che maggiormente accoglie i nostri lavoratori stagionali è la Svizzera con una quota che nel 1956 ha raggiunto le 176.305 unità, mentre nel 1955 era di 135.893. Deve inoltre notarsi che l'emigrazione italiana in Svizzera tende a diventare da stagionale permanente o quasi, giacché il rapporto di lavoro viene stipulato, per molti lavoratori, ad un anno, ed è ad essi facilitato — dopo una permanenza di 10 anni — l'acquisto del « domicilio » che li pone in una condizione (*de jure et de facto*) pari a quella del cittadino svizzero, senza che sia necessario acquistare la nazionalità della Svizzera.

Le rimesse degli emigranti sono state stimate in 154.489.000 dollari e rappresentano una delle voci più attive delle cosiddette partite invisibili.

L'attività dell'Italia in questo campo è stata diretta sia ad ottenere, attraverso numerosi

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

accordi con gli Stati esteri, le condizioni migliori per la tutela dei nostri lavoratori, sia a creare in Italia una organizzazione che permetta di qualificare e di assistere i nostri lavoratori tanto in Italia che all'estero.

## SPESE DI BILANCIO

Il bilancio che è sottoposto all'esame del Senato per il 1957-58 porta una spesa complessiva di 30 miliardi con un incremento di 1.894 milioni nei confronti di quello precedente. L'incremento maggiore nella spesa è stato assegnato ai miglioramenti economici di carattere generale a favore del personale statale in attività di servizio, e per l'assestamento di capi-

toli di spese fisse e delle competenze accessorie. È questa una conseguenza diretta, sia dei miglioramenti economici di carattere generale di cui hanno goduto tutti i dipendenti dello Stato, sia dell'applicazione della legge 30 giugno 1956, n. 775, che ha dato a gran parte degli impiegati locali in servizio all'estero, una sistemazione stabile e un miglioramento economico, da essi giustamente e da lungo tempo richiesti.

Il personale che dipende dal Ministero degli affari esteri era al marzo 1957 di 6.046 persone, delle quali 4.457 in servizio all'estero e 1.589 in Italia. Nei confronti del personale in servizio al 10 maggio 1956 (6.309 unità) si nota una diminuzione, anche se lieve, mentre aumentata è la nostra rappresentanza diplomatica, consolare e commerciale, come può deducersi dall'accluso specchietto:

	Al 10 maggio 1956	Al 20 marzo 1957
Ambasciate . . . . . »	56	(a) 60
Legazioni . . . . . »	23	20
Totale delle Rappresentanze diplomatiche . . . . . »	79 <sup>1</sup>	80
Consolati generali . . . . . »	49	(b) 51
Consolati . . . . . »	57	(c) 61
Vice Consolati . . . . . »	28	25
Totale Uffici consolari di 1 <sup>a</sup> categoria . . . . . »	134	136
TOTALE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI. »	210	217

(a) Di cui una sola — quella di Pechino — chiusa per contingenze politiche.

(b) Di cui uno solo — quello di Shanghai — chiuso.

(c) Di cui due soli — quelli di Fiume e Chittagong — non ancora aperti.

Aumentate sono, e di molto, le funzioni ed i compiti assegnati al Ministero degli affari esteri: delicate questioni economiche, rapporti con enti sovranazionali ed intergovernativi delle forme più svariate e con gli scopi più diversi, situazioni internazionali nuove e delicate, importano un lavoro notevole per la varietà dei temi che sono proposti e per i problemi che debbono essere risolti, e le cui soluzioni possono avere riflessi notevoli sulla politica estera e sulle nostre relazioni interne.

Ciò richiede da parte del personale diplomatico, consolare e commerciale, uno sforzo notevole ed una preparazione vasta e profonda, fatta spesso, non su una precedente e consolidata prassi, ma creata con l'osservazione attenta e continua di fenomeni nuovi, che richiedono impostazioni nuove e nuove soluzioni. Il vostro relatore ritiene che una maggiore spesa, per dotare il Ministero di funzionari rispondenti, per numero e per preparazione, ai compiti importantissimi ad essi affidati, sia necessaria, perchè l'Italia possa svolgere (specie nel campo commerciale) una politica estera proporzionata alle necessità di difendere i propri interessi ed estendere nel mondo l'opera di pace e di giustizia alla quale essa si è dedicata.

#### LA COMUNITÀ CARBONE E ACCIAIO

L'Italia ha partecipato con fede e spiegando una notevole attività alle realizzazioni che si sono svolte nel campo della Unità europea.

Come è noto alcune organizzazioni sono da anni già attive in questo campo, e noi crediamo opportuno di menzionare in modo particolare fra tutte la Comunità del carbone e dell'acciaio, la cui attività, per il desiderio espresso da molti onorevoli colleghi, è opportuno che sia esaminata e dibattuta nel nostro Parlamento, che delega alla Assemblea Comune della C.E.C.A. 18 dei suoi componenti. Non è certo facile riassumere l'intensa attività svolta nel campo economico e politico dalla Comunità carbone e acciaio e porre in giusta luce la collaborazione che l'Italia ha dato ad essa, sia col partecipare all'azione svolta dal Consiglio speciale dei Ministri, sia a quella dell'Assemblea Comune. Cercherò di farlo nel modo migliore.

#### *L'Assemblea Comune.*

L'Assemblea Comune, alla quale è affidato il controllo della attività che svolge l'Alta Autorità, per il suo carattere parlamentare si è vivamente occupata dei rapporti politici più importanti che si sono svolti in Europa per quanto attiene all'estendersi e al rafforzarsi dell'Unione europea. Essa perciò ha seguito con particolare interesse e prestato la propria collaborazione ai Trattati che hanno istituito la Comunità economica europea e la Comunità dell'energia nucleare, suggerendo soluzioni (quali quella di una Assemblea unica per le tre istituzioni: C.E.C.A. e Comunità previste dai Trattati di Roma, sia col collaborare, attraverso i suoi tecnici, ai molti e difficili problemi che hanno suscitato la costituzione delle due Comunità: Mercato comune ed Euratom.

L'Assemblea Comune della C.E.C.A. ha intrattenuto con il Consiglio d'Europa rapporti particolarmente amichevoli che trovano esplicita traduzione nel Trattato C.E.C.A., che stabilisce l'obbligo di tenere — ogni anno — una seduta comune.

L'Assemblea Comune attraverso le sue Commissioni ha intensificato tali rapporti, ed infatti la Commissione per gli affari sociali della C.E.C.A. ha tenuto a Lussemburgo il 15 aprile 1957 una riunione comune con la Sottocommissione del Consiglio d'Europa, mentre si è preoccupata di prospettare alla Commissione per gli affari sociali dell'Assemblea consultiva l'opportunità di una riunione mista per esaminare alcuni problemi che interessano le due organizzazioni. Nei prossimi giorni si terrà a Strasburgo la riunione annuale mista fra la C.E.C.A. ed il Consiglio d'Europa, e le due Istituzioni daranno larga comunicazione dell'opera da esse svolta e un ampio dibattito preciserà scopi ed obiettivi comuni, nonchè i mezzi migliori per realizzarli.

#### *Rapporti coi Paesi terzi.*

Delle relazioni che la C.E.C.A. intrattiene con i Paesi terzi quelle più notevoli trovano la loro base nell'accordo di associazione stipulato con il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord entrato in vigore il 23 settembre 1955. Tale Accordo prevede l'istituzione di un Consiglio permanente di associazione tra il Governo

britannico e l'Alta Autorità, e l'Assemblea comune ha avuto modo di constatare, con la più viva soddisfazione, che fra la C.E.C.A. e la Gran Bretagna si è giunti ad un Accordo sul problema del carbone, evitando difficoltà nell'approvvigionamento dei consumatori della Comunità.

Si è inoltre iniziato lo studio per l'armonizzazione fra i dazi inglesi e quelli della Comunità. Nel Consiglio di associazione sono state inoltre discusse le previsioni a lunga scadenza, sulla produzione ed il consumo del carbone e dell'acciaio.

Con la Svizzera la C.E.C.A. ha stipulato un accordo di consultazione il 7 maggio 1956 ed è stato con essa concluso un Accordo relativo alle tariffe dirette internazionali ferroviarie per il trasporto di carbone e di acciaio, in transito attraverso il territorio federale svizzero. Le discussioni in corso per regolare i noli fluviali sono seguite dalla Svizzera con particolare interesse, ed un Accordo su di essi non potrà realizzarsi in maniera soddisfacente, se la Svizzera non vi prenderà parte.

#### *Rapporti con gli Stati membri.*

Con i Governi dei sei Paesi membri della C.E.C.A. la collaborazione dell'Alta Autorità è stata continua e profonda.

I progressi del Mercato comune hanno messo in rilievo la necessità di agire uniti per la elaborazione di programmi che siano di comune interesse, e l'Alta Autorità è stata invitata dai sei Governi membri a presentare al Consiglio speciale dei Ministri proposte miranti a coordinare la politica dell'energia nel suo insieme.

Sin dal novembre 1956 l'Assemblea comune si è preoccupata di assicurare l'approvvigionamento di combustibile ai focolari domestici e in base alla relazione presentata dall'onorevole Poher ha chiesto all'Alta Autorità di invitare i Governi a partecipare con essa ad una conferenza per regolare le questioni più scottanti relative alla regolamentazione e alla distribuzione del carbone.

#### *Le concentrazioni.*

I problemi delle concentrazioni in seno alla Comunità sono stati lungamente esaminati

dalla relazione che l'onorevole Fayat ha presentato a nome della Commissione per il Mercato comune. È chiaro che tale problema è di una importanza fondamentale per il buon funzionamento del Mercato comune, che è basato sulla libertà di iniziativa e di concorrenza. L'opinione della Commissione, condivisa dall'Assemblea, si è che si deve fare quanto è possibile per impedire che le concentrazioni, anche se in massima parte perseguono scopi economicamente corretti, si trovino in contrasto con i principi fondamentali del Trattato. Si impone quindi il problema di fissare i limiti delle concentrazioni stesse, distinguendo le integrazioni verticali (carbone e acciaio) da quelle orizzontali.

#### *Problemi sociali.*

I problemi sociali hanno vivamente interessato i diversi organi della Comunità, la quale si è preoccupata della sicurezza del lavoro nelle miniere, che la catastrofe di Marcinelle aveva dimostrato essere assai precaria. Come è noto, la Comunità carbone e acciaio non ha in materia una competenza diretta. La competenza sulla materia è esercitata dai Governi degli Stati membri. È stato quindi il Consiglio speciale dei Ministri a decidere, per suggerimento della Alta Autorità, la convocazione di una conferenza sulla sicurezza delle miniere che, presieduta dall'Alta Autorità, si è conclusa con la presentazione di molte interessanti proposte per la futura regolamentazione della sicurezza e del salvataggio nelle miniere. Particolare importanza deve attribuirsi alla creazione di un organo permanente, nominato dai Governi, per controllare l'applicazione delle norme più adatte ad assicurare la vita ed il lavoro nel campo minerario.

Le condizioni di vita e di lavoro nella Comunità sono state oggetto di studi, di critiche e di proposte da parte dell'Assemblea comune che, sulla base delle relazioni presentate dagli onorevoli Lenz e Bertrand, nel giugno del 1957, ha approvato una risoluzione con cui — pur constatando che l'Alta Autorità ha intensificato le iniziative intese a contribuire alla soluzione di determinati problemi sociali — ha chiesto di essere posta in grado di giudicare, i reali vantaggi apportati ai la-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

voratori dalla integrazione del Mercato comune, ed ha perciò chiesto di disporre contemporaneamente di dati riguardanti l'evoluzione del livello di vita e delle condizioni di lavoro, negli altri settori economici. Ha inoltre rilevato l'urgenza di stabilire uno Statuto del minatore della Comunità che assegni speciali vantaggi a questa categoria, di cui si è auspicata una libera circolazione sempre più vasta e più facile in seno ai Paesi membri della Comunità.

*Costruzione di alloggi.*

Circa la costruzione di alloggi, la Commissione per gli affari sociali ha chiesto all'Alta Autorità di concentrare i suoi sforzi per ottenere che vengano soppresse le baracche ed i rifugi di fortuna e che una politica edilizia di vasto raggio sia esercitata in favore degli operai con la costruzione di alloggi per famiglie singole, senza che vi siano rapporti di stretta e diretta interdipendenza fra i contratti di locazione e quelli di lavoro. La Commissione ha anche riconosciuto che la Comunità carbone ed acciaio aveva sull'argomento già impegnato la propria attività e spesso notevoli somme.

È noto infatti che il primo programma di aiuto al finanziamento della costruzione di case operaie si è sviluppato normalmente. Esso aveva per oggetto la costruzione di 14.875 alloggi di cui 11.755 destinati ai minatori, 1.700 agli operai siderurgici, 1.400 agli operai delle miniere di ferro, nonché 16 « ostelli » che permetteranno di raccogliere 381 celibi. Il secondo programma di aiuto al finanziamento della costruzione di case operaie, importerà una spesa di 15 milioni di dollari, da completare mediante capitali provenienti dai mercati nazionali. La somma di circa 30 milioni di dollari così ottenuta permetterà l'esecuzione di un programma previsto, per gli anni 1957-1958, di circa 20.000 nuovi alloggi.

Debbono inoltre aggiungersi i due programmi sperimentali di costruzione di case operaie, il primo dei quali è giunto al termine e ha portato la costruzione di 1.022 case per un totale di 6.575.955 dollari, mentre il secondo avrà come assegnazione 4 milioni di dollari, dei quali 1 a titolo di aiuto non rimborsabile e 3 a titolo

di prestito al tasso del 3 per cento, per una durata massima di 35 anni. Si prevede che verranno costruiti 2.000 alloggi.

*Gli scambi commerciali.*

L'andamento degli scambi sia in seno alla Comunità, sia con gli Stati terzi, è stato oggetto di particolare rilievo da parte degli organi tutti della Comunità. La Commissione per il Mercato comune ha chiesto ed ottenuto la redazione da parte dell'Alta Autorità di una analisi relativa all'evoluzione degli scambi di prodotti, che è stata pubblicata nei nn. 1 e 2 delle « Informazioni Statistiche » redatte dalla C.E.C.A. e il Presidente dell'Alta Autorità ne ha lungamente parlato nella esposizione da lui fatta in occasione dell'apertura della sessione ordinaria dell'Assemblea comune 1955-56.

L'importazione di carbone e di rottame dagli Stati Uniti, le forniture di coke a destinazione dei Paesi tradizionalmente acquirenti della Comunità, quali l'Austria e la Svezia, e le possibilità di incrementare gli scambi con i Paesi dell'Europa orientale, sono stati particolarmente tenuti in luce dalla C.E.C.A. Le conclusioni alle quali sia la Commissione dell'Assemblea comune, sia l'Alta Autorità sono giunte, per quanto riguarda l'evoluzione degli scambi, sono che il Mercato comune ha contribuito in grande misura ad aumentare l'intensificazione delle forniture tra i Paesi della Comunità, anche se l'alta congiuntura degli ultimi anni ha facilitato tale evoluzione. La Commissione per il Mercato comune, si è anche preoccupata della evoluzione dei prezzi del carbone e dell'acciaio, notando che in tutti i bacini produttori si era verificata una netta tendenza al rialzo dei prezzi nel corso dell'ultimo anno. La Commissione ha inoltre constatato che l'Alta Autorità ha ripartito in modo equo fra gli Stati membri, il carbone prodotto all'interno della Comunità, che è meno caro del carbone americano.

Nel settore dei prezzi dell'acciaio la Commissione ha osservato che i prezzi all'esportazione dei prodotti siderurgici della Comunità rimangono per tutti i prodotti, salvo per le lamiere pesanti e sottili, prezzi inferiori a quelli dei prodotti americani e britannici.

Il trattato istitutivo della C.E.C.A. non aveva fissato l'armonizzazione dei dazi di entrata, ma aveva solo sottolineato la necessità che una armonizzazione delle tariffe doganali dei Paesi membri fosse attuata a cura dell'Alta Autorità. L'applicazione di tale armonizzazione al termine del periodo transitorio, ossia il 10 febbraio 1958, sembra probabile, poichè essa è stata messa a punto dal Consiglio speciale dei Ministri in data 9 maggio 1957.

*Organizzazioni di vendita e d'acquisto dei carboni.*

Uno dei principali problemi che hanno dovuto esser risolti e che l'Alta Autorità è tenuta a risolvere nel settore delle imprese, concerne l'attività delle organizzazioni centrali di vendita di carbone nel bacino della Ruhr, in Belgio, e nella Germania meridionale, come anche le misure prese da parte dei servizi centrali per l'importazione del carbone in Francia e nel Lussemburgo. Questi problemi sono in stretta correlazione con quello del libero accesso del commercio alla produzione e agli sbocchi. Le decisioni prese dall'Alta Autorità in materia hanno permesso di sopprimere l'antico servizio comune di spedizioni esistente nella Ruhr, e creato l'organizzazione di tre uffici di vendita che, in conformità alle decisioni adottate dall'Alta Autorità, hanno una propria direzione ed un proprio consiglio. L'Alta Autorità si è adoperata con cura particolare al fine d'assicurare la completa autonomia degli agenti di tali uffici di vendita. Per quanto riguarda l'ufficio che ha in Belgio il compito della vendita in comune del carbone, esso è stato autorizzato dall'Alta Autorità e nessun reclamo è stato ancora avanzato contro tale decisione.

Per quanto riguarda l'Unione carbonifera dell'Alto Reno, l'autorizzazione richiesta è ancora in discussione.

Divergenti punti di vista hanno opposto l'Alta Autorità al Governo francese in merito alle prerogative di cui godeva la Associazione Tecnica per l'Importazione Carboniera (A.T.I.C.). L'Alta Autorità ha informato il Governo francese che, con decisione in data 22 giugno 1956, presa conformemente agli articoli 4, 86 e 88 del Trattato, la firma obbligatoria richiesta da parte dell'A.T.I.C., in qualità di compratore

nei contratti di acquisto in Francia dei carboni provenienti da altri Paesi della Comunità, costituiva un venir meno ad uno degli obblighi incombenti al Governo francese. Nell'agosto del 1956 il Governo francese impugnava, davanti l'Alta Corte di giustizia, il provvedimento dell'Alta Autorità. Successivi contatti fra la Alta Autorità ed il Governo francese hanno permesso di mutare la situazione, sicchè con decreto del 14 gennaio 1957, il Governo francese, modificando il precedente decreto del 1948, ha sottratto all'A.T.I.C. il potere di firmare obbligatoriamente i contratti di importazione, riconoscendogli invece la qualifica di mandatario o commissionario per i contratti di acquisto. Il Governo francese ha, d'altra parte, ritirato il ricorso presentato alla Corte ed ha convenuto con l'Alta Autorità di riesaminare il problema del commercio carbonifero nel suo complesso, ivi comprese le funzioni esercitate dall'A.T.I.C. in qualità di mandatario o commissionario obbligatorio.

*L'Italia e la C.E.C.A.*

All'attività svolta dai diversi organi della Comunità carbone e acciaio l'Italia ha preso viva parte. La Presidenza dell'Assemblea comune è stata per due anni esercitata dai delegati italiani, onorevole Alcide De Gasperi e onorevole Pella, attuale Vice Presidente è il senatore Battista, mentre il senatore Guglielmone è Presidente della Commissione degli affari politici e l'onorevole Cavalli è Vice presidente della Commissione degli investimenti. Numerose sono state le relazioni affidate ai delegati italiani. La delegazione italiana, pur non completa (e speriamo che l'inconveniente non si ripeta), ha attivamente partecipato all'attività dell'Assemblea e delle sue diverse Commissioni. La Commissione di investimenti ha visitato i principali centri carboniferi e siderurgici italiani esaminando sul posto le condizioni delle nostre industrie e dei nostri lavoratori.

Particolari interventi sono stati fatti a favore dei lavoratori licenziati e per risolvere il problema degli alloggi operai.

Il 4 maggio 1956 è stato stipulato un accordo tra il Governo italiano e l'Alta Autorità per stabilire le modalità dell'aiuto di cui beneficavano in totale circa 9.000 lavoratori della si-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

derurgia italiana. L'aiuto di 3.500 milioni di lire è a carico esclusivo dell'Alta Autorità, in virtù di una deroga concessa dal Consiglio speciale dei Ministri l'8 giugno 1955, e l'aiuto è impiegato per la corresponsione delle indennità forfettarie e decrescenti ai lavoratori disoccupati, tra l'apertura del Mercato comune e il 1° maggio 1956. Da parte sua il Governo italiano contribuirà, mediante abbuoni di interesse, al finanziamento di nuove attività o di trasformazione di imprese, a condizione che il 50 per cento del personale beneficiario sia assunto tra gli operai licenziati della siderurgia. Il che importerà una spesa di circa 1.500 milioni.

Per le miniere del Sulcis il Governo italiano ha chiesto la applicazione del paragrafo 23 della Convenzione e l'Alta Autorità, data la situazione particolarmente difficile della mano d'opera nell'isola, ha accettato che una indennità di 450.000 lire per lavoratore venga concessa al momento del licenziamento. Inoltre, l'Alta Autorità ha acconsentito a che venga corrisposta una indennità di trasferimento di 150.000 lire più 20.000 lire per figlio a carico per i capifamiglia o di lire 75.000 per i celibi, ai lavoratori costretti a cambiare domicilio per trovare una nuova occupazione. L'Alta Autorità contribuirà alle spese determinate dalla corresponsione di tali indennità fino al limite di 300 milioni di lire; essa partecipa con 150 mila lire per lavoratore all'indennità concessa all'atto del licenziamento.

Per l'Italia sono in corso negoziati relativi ad un programma di circa 500 alloggi per un costo totale approssimativo di 1.400 milioni che dovrà essere realizzato dagli Istituti autonomi per le case popolari. Il Ministro dei lavori pubblici italiano ha dato assicurazione all'Alta Autorità che il programma beneficerà degli aiuti governativi previsti dalla vigente legislazione.

L'Italia inoltre beneficerà di una quota del secondo programma sperimentale di costruzione di case operaie, pari a 150 alloggi, mentre aveva ottenuto soltanto 68 alloggi nel primo programma sperimentale.

L'aiuto di perequazione previsto dall'articolo 27 della Convenzione per due anni per le miniere del Sulcis è stato fissato in 8.150 milioni di lire, di cui metà, pari a 4.075 milioni di lire, a carico dell'Alta Autorità.

Tale somma è stata già versata dall'Alta Autorità.

#### *Gli investimenti.*

L'Alta Autorità, usando dei mezzi d'azione ad essa conferiti dal Trattato per aumentare lo sviluppo delle industrie della Comunità secondo gli obiettivi generali che la Comunità si propone, ha concesso un mutuo ad alcune imprese italiane (I.L.V.A., Acciaierie Falck, Cornigliano) per un ammontare di 27 milioni di franchi svizzeri.

#### CONCLUSIONE

Onorevoli Senatori, dopo aver esaminato, seppure brevemente, le principali attività che sono svolte dal nostro Ministero degli affari esteri, il vostro relatore ritiene che un giudizio sintetico sulla nostra politica estera possa essere formulato affermando che l'Italia, che ha liberamente scelto con il Patto Atlantico l'indirizzo politico che assicura al mondo la pace e la libertà, è stata nella sua attività estera fedele a questi principi, ed ha cercato di svilupparli nel campo economico e sociale e, ispirandosi ad essi, di intervenire con l'autorità e l'amicizia di cui è circondata, nei campi nei quali più vivace si è dimostrato l'attrito fra il blocco sovietico e gli Stati atlantici: il Medio Oriente, al fine di impedire che la tensione ivi suscitata dai nazionalismi sfrenati, dal desiderio espresso chiaramente dalla Nazione russa di costituire in tali Paesi sicuri capisaldi della sua penetrazione politica ed ideologica, possa portare ad un conflitto armato. Tale politica il vostro relatore ritiene debba essere perseguita con fermezza per impedire che la pace sia turbata.

CARBONI, *relatore.*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative fra i capitoli nn. 8, 9, 55 e 57 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1957-58, connesse con l'attuazione della legge 30 giugno 1956, n. 775, concernente l'istituzione di un « Ruolo speciale transitorio ad esaurimento » presso il detto Ministero.

## Art. 3.

La spesa occorrente per assicurare il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia è determinata, per l'esercizio finanziario 1957-58, ai sensi dell'articolo 5 della legge 4 novembre 1951, n. 1301, in lire 4 miliardi.

## Art. 4.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1957-58, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

## Art. 5.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1957-1958, è stabilito in lire 48.660.000.